

ALTA TENSIONE

L'ANALISI Sul Web il piano d'azione delle cellule greche

«Adesso uccidiamo» Ecco il salto di qualità del mondo anarchico

*Ed è allarme per le manifestazioni No Tav
Intellettuali firmano contro la magistratura*

→ «Promuoviamo e pratichiamo le esecuzioni di obiettivi umani». Una frase che mette i brividi quella scritta in un documento che, dalla Grecia, è arrivato in Italia tramite i siti della galassia antagonisti. Un documento che oggi viene letto con molta attenzione dagli investigatori, dopo il misterioso agguato all'autista di uno dei magistrati che si occupano di indagini e processi ad attivisti anarchici e No Tav. E anche le prossime manifestazioni programmate sono contrassegnate da un elevato livello di allarme, a cominciare da quella del 10 maggio davanti al Palagiustizia, a favore dei quattro attivisti No Tav incarcerati con l'accusa di terrorismo.

«DIVENTIAMO PERICOLOSI»

Il documento arrivato dalla Grecia, a firma di sedicenti "anarchicisti" della Cospirazione cellule di fuoco Fai-Fri, si intitola "Diventiamo pericolosi" e propone una linea di azione basata su uno stato di «guerra permanente», con gruppi che si dedichino a «rapine, attacchi incendiari, esplosivi, esecuzioni» e attività di proselitismo, una «guerriglia anarchica» che punta a colpire «parlamenti, multinazionali, banche, tribunali, ministeri, caserme». «Vogliamo chiarire - scrivono gli estensori - che il nostro fine non sono solo gli edifici, ma anche gli individui che li gestiscono».

Documento allarmante, per l'appunto. Anche perché gli investigatori dell'antiterrorismo ritengono che il «salto di qualità» sia per certi versi già avvenuto con l'attentato all'amministratore delegato di Ansaldo, a opera dei due anarchici torinesi Gai e Cospito. E il sospetto è che anche l'agguato all'autista del sostituto procuratore Antonio Rinaudo possa andare in questa direzione.

ALLARME MANIFESTAZIONI

E di «incitamento all'odio» parla invece il senatore del Pd Stefano Esposito, a riguardo della prossima manifestazione No Tav in programma il 10 maggio a Torino, davanti al Palagiustizia. Una manifestazione che per le forze dell'ordine è già una questione da «bollino rosso», anche temendo possa diventare

pretesto di scontri come accaduto di recente a Roma.

Per il 10 maggio lo scopo è manifestare a favore dei quattro militanti No Tav incarcerati con l'accusa di terrorismo per l'attacco al cantiere di Chiomonte. E il "manifesto" degli organizzatori è all'insegna dello slogan «Contro la vendetta di Stato». Su Internet l'appello alla mobilitazione è già stato firmato da personaggi come gli scrittori Erri De Luca (già indagato per istigazione al sabotaggio), Massimo Carlotto e il collettivo Wu Ming, gli attori Sabina Guzzanti e Valerio Mastandrea, l'economista Guido Viale, il vignettista Vauro Senesi e alcuni giornalisti. «Quattro cittadini italiani commenta per esempio De Luca



Sale la tensione dopo l'agguato all'autista del magistrato Antonio Rinaudo

- sono imprigionati con incriminazioni alla Bin Laden per un danneggiamento».

«COME CON CALABRESI»

Per il senatore Esposito «che le varie sigle della galassia antagonista ed anarchica rifiutino lo Stato e disprezzino le istituzioni, le forze dell'ordine e la magistratura non sorprende. Ma che siano degli intellettuali e dei giornalisti a sposare il teorema della "vendetta di Stato", questo sì che preoccupa e allarma». «Preoccupa e allarma - prosegue il senatore - perché vengono indicati dei responsabili: i due Pm e il Gip della Procura di Torino che seguono il procedimento. E quando le persone vengono messe

all'indice rischiano di trasformarsi in bersagli. Bersagli non solo di parole, come recenti fatti hanno purtroppo dimostrato».

«E non è neppure la prima volta che degli intellettuali e dei giornalisti firmano appelli parlando di "vendetta di Stato" - conclude Esposito, che da tempo vive "blindato" e denuncia anche una sorta di isolamento persino nel suo stesso partito -. Ricordo nel 1971 il manifesto contro il commissario Calabresi. Anche lì si accusavano i magistrati "persecutori" e i giudici "indegni". Tutti sappiamo cosa successe. Ma, evidentemente, la storia non insegna nulla alle menti offuscate dall'odio ideologico».

[a.mon.]